

Mittente	Rinaldi Cesare	Destinatario	
Data	13/2/1620	Tipo data	Effettiva
Luogo di partenza	Bologna	Luogo arrivo	Ferrara
Incipit	Punirei me stesso col pregare Vostra Signoria che mi punisse		
Contenuto	Rinaldi si difende dallo sdegno del suo corrispondente che lo accusa di non aver dissuaso a dovere un amico di quest'ultimo dallo stampare un volume pieno di errori. Rinaldi lamenta il fatto che gli abbia chiesto di giudicare i componimenti di un uomo con manie di grandezza che non ha ascoltato i suoi consigli. Lo sbaglio è quindi da attribuire a chi gli ha dato il compito senza conoscere il vero valore di quel poeta. Come ammonizione per il futuro gli ricorda la sentenza di [Marco Valerio] Marziale: "qui velit ingenio cedere, rarus erit" ['Epigrammi', VIII, 18, v. 10].		
Fonte	Cesare Rinaldi, Lettere, Bologna, eredi di Cochi, 1624, vol. 2, pp. 53-54 [Il link del documento rimanda alla precedente edizione (Cesare Rinaldi, Lettere, Bologna, Cochi, 1620), la più recente disponibile in rete]		
Compilatore	Chiesa Federica		